

Dominique Alamichel

La bibliothécaire jeunesse: une intervenante culturelle. 60 animation pour les enfants de 18 mois à 11 ans

Paris, Éditions du Cercle de la
Librairie, 2006, p. 302, € 38,00

“Animation: action, manière d’animer, de donner la vie, le mouvement.”

Il testo proposto si apre con la prima definizione che il *Petit Robert* offre del termine *animazione*, e lega la riflessione sulle attività di promozione della lettura in biblioteca alla possibilità di *dare vita* ai fondi documentari posseduti, in questo caso, dalle biblioteche per ragazzi. L’animazione gioca un ruolo fondamentale dal punto di vista culturale e sociale, e rientra nel ventaglio di proposte concrete che permettono

di realizzare la *mission* di una biblioteca pubblica, come esplicitato dal Manifesto IFLA/Unesco. Essa presenta vantaggi innegabili per il pubblico: gratuità, possibilità di scelta tra diverse proposte, occasione per incontrare amici vecchi e nuovi, ambiente familiare in quanto concepito specificatamente per accogliere bambini e ragazzi: un insieme di libertà che difficilmente si può oggi riscontrare in altre organizzazioni culturali.

Le funzioni specifiche delle attività di animazione possono trovare forme diverse per meglio rispondere alle differenti esigenze e tipologie di utenza: dalla classica ora del racconto alla lettura ad alta voce; dalle presentazioni di libri (le novità; i libri accomunati da un particolare tema; i libri preferiti dai ragazzi...) agli incontri con gli autori; dalle visite a

mostre ed esposizioni a incontri che si occupano dell’analisi di un particolare soggetto o di illustrare il metodo di ricerca tra gli scaffali della biblioteca.

Il filo rosso che lega l’attività proposta al patrimonio posseduto è ovviamente dato dalla figura della bibliotecaria, termine che l’autrice si permette di utilizzare al femminile, a dispetto della regola grammaticale, vista la larga maggioranza di donne tra il personale delle sezioni ragazzi.

In realtà il testo si propone di colmare la lacuna nella letteratura professionale francese (e quanto mai in quella italiana) sul ruolo di operatrice culturale della bibliotecaria della sezione ragazzi, un ruolo privo di riconoscimento a differenza di quello di organizzatrice di attività di animazione.

La figura di una bibliotecaria

che interviene a tutto tondo dal punto di vista culturale richiede una certa evoluzione delle funzioni generali che le sono solitamente attribuite; deve pertanto essere considerata come *mediatrice culturale* di proposte mai neutre, alla cui base c’è una scelta che porta a veicolare emozione e sentimenti, ma anche valori e idee; *educatrice*, in quanto figura adulta di fronte a dei ragazzi; *animatrice* che gestisce gli incontri; *pedagogista* in grado di adattare i contenuti prefissati al pubblico che ha di fronte. Dato che in una sezione ragazzi la gran parte delle animazioni proposte viene gestita dal personale interno, deve essere ben presente la necessità di mantenere alto il livello qualitativo dell’offerta; alla bibliotecaria vengono necessariamente richieste competenze dal punto di vista dell’oralità, della critica dei materiali a disposizione, della capacità di gestione degli incontri, della realizzazione di materiale di supporto.

È ovvio che queste capacità non raggiungono il livello specialistico (per inserire un laboratorio di arte plastica all’interno di un incontro su un tema artistico non è necessario aver studiato alle Belle Arti, né essere attori professionisti per portare avanti con successo un incontro di lettura); si tratta di valorizzare le abilità dei singoli bibliotecari: l’intervento di personale interno nelle animazioni è uno strumento chiave per incrementare i legami con i ragazzi che frequentano la sezione e conoscerli meglio. La pratica e l’esperienza sono essenziali, ma devono essere messe in relazione con riflessione e analisi critica per garantire l’alta qualità nei risultati, tan-



Attività di animazione alla Biblioteca civica “Delfini” di Modena

to più considerato che se l'animazione è una delle forme che il servizio pubblico assume nelle biblioteche per ragazzi, essa partecipa attivamente alla crescita dei ragazzi che coinvolge, anche nel rapporto con gli altri.

La figura della bibliotecaria su cui riflette l'autrice assume il ruolo forte che recentemente viene spesso indicato oltralpe come *l'être passeur*, essere traghettatori di contenuti, di metodologia, di sentimenti, di idee che portano inevitabilmente al di là di una frontiera, tanto metaforica quanto essenziale quando ci rivolgiamo a dei ragazzi. Il senso dell'animazione è davvero dare un soffio vitale alle proprie collezioni, per mostrare meraviglie e risvegliare curiosità nascoste.¹

Il lavoro di Dominique Alamyel prende spunto dalla sua esperienza pratica e da

quella di alcune colleghe per proporre una vera e propria guida alla realizzazione delle attività di animazione della lettura, considerando le diverse varianti che entrano in gioco al momento della scelta dei temi (l'età dei ragazzi cui ci si rivolge; la presenza di singoli o di gruppi scolari; l'integrazione eventuale con l'attività scolastica; la necessità di creare legami tra documenti di diverso tipo e formato) e presentando una traccia dettagliata delle diverse fasi della realizzazione di un'animazione, dalla scelta del soggetto e dello spazio alla comunicazione e alla valutazione del lavoro svolto e dei risultati ottenuti.

La seconda parte del testo offre 60 schede inerenti diversi tipi di attività previste per un pubblico di bambini tra i 18 mesi e i 4 anni e di ragazzi tra i 5 e gli 11 anni,

età a partire dalla quale viene ritenuto più adatto l'intervento di personale specializzato esterno. In ogni scheda sono indicati il tipo di attività e di pubblico cui si rivolge, il materiale necessario, gli obiettivi prefissati, lo svolgimento, gli eventuali altri temi che si possono affrontare con il medesimo schema e, in alcuni casi, una breve bibliografia.

Parecchi tra i libri citati negli esempi sono tradotti in Italia, cosa che semplifica la comprensione e l'eventuale adattamento di queste attività.

Sicuramente le schede rappresentano buoni spunti per proporre attività, tanto più che rispecchiano, nelle modalità e nei soggetti scelti, la caratteristica di enciclopedia che la biblioteca offre: se tutti i temi possono essere trattati e nessuna disciplina primeggia sulle altre, è legittimo che letteratu-

ra e divulgazione trovino medesimo spazio non solo tra gli scaffali, ma anche negli incontri con i ragazzi. Ciò che conta, sottolinea l'autrice, è far valere la diversità sull'uniformità, l'originalità sullo stereotipo, la capacità di creare a fronte di schemi preconfezionati.

Caterina Ramonda

Sistema bibliotecario di Fossano
cate.ramonda@libero.it

Note

¹ "C'est l'honneur et la grandeur du métier de bibliothécaire que d'être passeur de livres, un éveillé de curiosités, un montreur de merveilles. C'est à lui de donner souffle et vie à cet ensemble d'ouvrages, c'est à lui de l'animer au sens fort du terme" (*Faire vivre une bibliothèque jeunesse: guide de l'animateur*, Paris, La Joie par les livres, 2005, p. 7). La riflessione è di Nic Diament; nello stesso volume anche Geneviève Patte si sofferma sulla stessa definizione.